

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO

Italia e Colonia Anno **2,50** Semestre **1,50**
 Estero Franchi **3,75** Fr. **2,-**

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

UN NUMERO COSTA **1,20**
 AL CIRCOLO ED ALBERGO **1,00**
 Per copie 50 L. 4 - 1^a e 3^a cop. 100 L. 8
ESTERO 1. D. P.

CONVEGNO NAZIONALE SOCIALISTA FEMMINILE

Milano, 28 novembre 1920

IL PRIMO PASSO

Possiamo con intimo orgoglio affermare, che il Convegno Nazionale femminile del 28 novembre segna il primo e più grande avvenimento nella storia del movimento socialista femminile italiano.

Le donne socialiste si riunirono in questo giorno per la prima volta non ad un Convegno, come modestamente fu chiamato, ma ad un Congresso, perchè quest'adunanza ha avuto i caratteri di un vero e proprio Congresso.

Non vi potevano intervenire con facoltà di voto che le delegate dei vari gruppi femminili, non vi potevano assistere che le tesserate.

Vi era un ordine di lavori prestabilito e discusso in relazioni e convegni regionali. Tutto ciò, non lo si può negare, ha concorso, oltre che a preparare le compagne alla discussione, a dare efficacia pratica ed importanza non lieve d'intenti e di opere.

Per l'addietro, le donne socialiste si radunavano, per poche ore, nell'occasione dei Congressi del Partito, ma a queste adunanze, prendevano parte le più fortunate che, o per mezzi o per cariche nel Partito, potevano recarsi ai Congressi, per modo che non si poterono mai valutare con esattezza le forze numeriche né le capacità intellettuali dell'elemento femminile socialista.

Questo adunque raggiunse lo scopo di essere, per il numero di delegate, la prima grande rassegna delle forze femminili, la prima grande prova della capacità intellettuale della donna socialista italiana.

La provincia di Reggio Emilia, forte di circa 40 gruppi, tiene il primo posto nel movimento socialista femminile. La Liguria segna colle sue nuove sezioni di Stampierdarena e Cornigliano, un notevole risveglio. Ottima, sempre ottima è Torino dove le pioniere provate dal lungo carcere predicano il socialismo coll'esempio e col sacrificio.

Ricca di Gruppi è Bologna, Novara, Brescia, Vicenza, Siena, Milano. A calcoli non ancora ultimati, possiamo affermare essere parecchie migliaia le donne che militano sotto la bandiera del partito socialista.

Questo numero è grande e sorprende se si tien conto delle condizioni di vita in cui fu tenuta fin qui la donna lavoratrice; se si tien conto dei pregiudizi morali e religiosi che la tengono ancora oltre che schiava dell'egoismo maschile, schiava delle consuetudini.

Quanto a capacità intellettuale si può affermare che le delegate hanno dato una incredibile prova, perchè esse erano in massima parte, operaie e contadine. Una sola considerazione è da farsi a questo proposito: che simili convegni si facevano spesso, almeno una volta all'anno, perchè è proprio con questo mezzo che la donna si addestra a pensare e a discutere.

Il Convegno aveva inoltre lo scopo di tracciare la via pratica di azione che ciascun gruppo deve seguire, per esplicare la propria missione di propaganda politica e di proselitismo fra le masse lavoratrici. La ragione dell'esistenza dei gruppi femminili è appunto questa, che riteniamo la donna più adatta dell'uomo alla propaganda socialista fra le proprie compagne di fatica e di esistenza.

A tale scopo il Convegno, cogli ordini del giorno presentati e votati, si è preoccupato specialmente di tracciare la via di azione che le compagne dovranno seguire.

Torneremo su questi punti perchè non è oggi il giorno d'illustrarli.

Se un rammarico possiamo farci è questo: che il Convegno abbia stabilito i propri lavori nel limite di una sola giornata.

Un'altra giornata sarebbe stata necessaria per affrontare la discussione sulla situazione interna del partito in rapporto al conflitto delle tendenze.

Ciò sarebbe stato utile per la valutazione della capacità della donna alle discussioni politiche o per conoscere l'indirizzo predominante nell'elemento femminile.

Accontentiamoci del primo passo che è gigantesco, gli altri si faranno in seguito.

Accontentiamoci del primo passo, ma non arrestiamoci, perchè la metà è ancora al di là della via che abbiamo tracciata. Per affrettarla e raggiungerla occorre incessantemente volere e operare.

Le rappresentanze e i discorsi

Nella bella sala dell'orologio che i compagni della Giunta socialista avevano per l'occasione fatta adornare di piante, fra uno stuolo di donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, giunte a Milano dalle loro provincie, fin dal giorno precedente, la compagna Clerici, decana del movimento socialista femminile italiano, aprì il Convegno con elevate parole di saluto e d'augurio alle convenute.

Si procedè alla nomina delle segretarie e delle presidenti e vengono eletto alla presidenza le compagne Pandolfi di Firenze e Piazza di Monza.

A segretarie: Sessi di Reggio Emilia, Vailati di Cremona, Giovannetti di Milano.

Parla quindi la presidente Pandolfi per dimostrare alle convenute l'urgenza di un lavoro vasto ed intenso per le donne, tendente alla loro elevazione politica ed economica; esorta le convenute a contribuire a quest'opera di redenzione e di giustizia.

Il saluto di Milano socialista

Alla compagna Pandolfi segue il compagno Letterio Lizzini, assessore per l'istruzione del Comune di Milano, che interrotto da frequenti applausi pronuncia il seguente discorso:

Io sono lieto ed orgoglioso di portare alle donne socialiste il saluto del Comune di Milano.

Il Sindaco, compagno Filippetti, non avrebbe mancato di fare egli personalmente, e certo anche più degnamente, a voi gli onori di casa, se il Convegno degli amministratori socialisti della Provincia, a cui egli partecipa in quest'ora medesima, non glielo avesse impedito.

In attesa del suo intervento, tocca pertanto a me l'imbarico gradito di recare a voi l'omaggio di Milano proletaria che, una volta di più, attraverso una lotta elettorale nella quale era agitato il suo programma più lampadante e schiettamente comunista, ha saputo vincere tutti i propri avversari raccolti in difesa della reazione.

Questo vostro Convegno Nazionale assunse, nell'ora presente, una particolare importanza poichè, per la votazione recente della legge che riconosce il diritto di voto alle donne, il vostro sesso entra per la prima volta nell'agone politico del nostro paese.

Noi non ci curiamo delle elezioni o del diritto al suffragio in regime borghese se non come di un'arma e di un mezzo transitorio di lotta; poichè sappiamo che non saranno i Comuni né il Parlamento i veri organi rappresentati-

vi del proletariato. Ma non è il fatto, racchiuso nella sua momentanea contingenza, quello che importa, bensì il riconoscimento più vasto che si debba, attraverso il fatto stesso di un diritto nuovo sin qui tenacemente conteso alle donne.

Noi non pensiamo neppure che per partecipare alla vita politica la donna debba smentire o falsare le caratteristiche del suo sesso né minimamente rinunciare alla sua missione umana e sociale, ma neghiamo che a un migliore adempimento di questa missione abbia sin qui giovato lo stato di inferiorità civile e politico in cui tutti i regimi del passato, e da ultimo la borghesia capitalistica, hanno tenuto la metà del genere umano.

Salutiamo anzi con gioia questo primo passo verso la redenzione della femminilità; lo salutiamo come un augurio di una migliore civiltà di domani, poichè abbiamo fede che esso giovi profondamente alla elevazione delle istituzioni morali e del costume nei rapporti di convivenza sociale.

Noi che non siamo degli ipocriti moralisti, né dei puritani per professione, che riconduciamo anzi, secondo la dialettica marxista, le cause della immoralità, dilagante a un substrato economico e materiale che le fa quasi inevitabili finchè esso medesimo non muore; noi, che tuttavia non potremmo non essere contristati dalla formidabile opera di depravazione sociale compiuta dal regime borghese, che ha svuotato le sue stesse forze ideali facendo del sentimento patrio e religioso due insegna da bottega, e dell'amore una cosa turpe o una menzogna convenzionale, abbiamo fede in voi donne perchè ci aiutate in quest'opera di risanamento dell'umanità.

Voi, infatti, siete venute al socialismo attraverso una elementare sete di giustizia; è questo anelito alla libertà e alla verità che ha fatta vostra divisa la sospirata frase di Garibaldi: «La Socialismo è il sole dell'avvenire!». Voi non rappresentate qui soltanto un pensiero politico, ma siete l'avanguardia del vostro sesso, quella che ne impersona meglio il carattere più nobile che esso abbia: il culto della vita e dell'amore.

Io non voglio togliere ora, con parole vane di saluto, soverchio tempo ai lavori del vostro Convegno.

Concludo quindi rivolgendomi non solo a voi, ma a tutta la tradizione e al numero che voi rappresentate.

Voi rappresentate infatti il passato glorioso che va da Luisa Michel a Rosa Luxemburg; voi rappresentate tutte le donne proletarie d'Italia e tutte quelle che si sono sentite con la causa del proletariato, perchè non hanno voluto essere, per l'uomo, soltanto un oggetto di lusso o di godimento, o uno strumento inesciente di lavoro.

Voi avete divise già, o donne socialiste, la nostra battaglia e il peso della nostra croce quando, durante gli anni della guerra, la furia difamatrice degli avversari, che si accaniva contro quei sovraveri che seppero tener fede ai propri ideali, neppure voi risparmiava. Ma oggi voi ne avete il compenso, oggi in cui i veri combattenti, soldati, operai e contadini, riconoscono in voi le sele, le più vere e degne del nome di donna. Noi ne abbiamo abbastanza delle «Mamme del soldato» e delle «Seminatrici di coraggio»; sappiamo che le voi e madri, le veri sposo e le amanti hanno atteso, chinando nella loro ribellione, entro le case ben custodite dalla miseria e dal dolore, senza lasciarsi tra-

viare dalla suggestione nazionalista, spesso comoda pretesto a seduzioni di altro genere...

Hanno atteso che cosa? Hanno atteso, passata la tempesta, un'aurora più rossa, che oggi ha empito di sé tutto l'orizzonte; comincia una nuova giornata di fatiche e di sacrifici che non saranno sterili.

Lavoriamo, compagne, per il trionfo della libertà, della giustizia e del Comunismo!

Linda Malnati ricorda e saluta tutte le donne che hanno dato la loro attività alla causa socialista, da Anna Kuliscioff ad Angelica Balabanoff, dalla Zanetta a Maria Giudice che nel passo della mafia è maltrattata per la sua azione efficace contro il capitalismo.

Esprimo il suo compiacimento per la riuscita del Convegno ed ha parole di calda esortazione a proseguire sulla via del socialismo.

Piacentini Rosina di Alessandria ringrazia a nome delle convenute i compagni del comune di Milano, vuole ricordare anche la Clerici e la Malnati che furono le pioniere del nostro movimento e manda pure un commosso riconoscimento saluto al compagno Scalfari che, anche sul nostro giornale, sa interpretare l'anima dolente delle madri e delle vedove e ballare a sangue tutti i ricchi e i venduti della guerra.

La Direzione del Partito

Bellone porta il saluto del Partito Socialista. Noi — dice l'oratore — abbiamo trascurato il movimento femminile, ma oggi che la donna acquista la coscienza dei suoi doveri politici e civili dobbiamo far capire a tutti la necessità della lotta per la vittoria proletaria. Se le donne oggi non sono con noi debbono esserlo domani; come abbiamo emancipato i contadini emanciperemo le donne. Porta anche il saluto del Sindacato Magistrale e conclude augurando che il Convegno si chiuda con un programma concreto e fattivo. Anche Bellone è vivamente applaudito.

Sorge poi a parlare il compagno Galati per la Federazione Italiana Tessili, il quale nota come questa organizzazione conti 130 mila donne sparse in tutta Italia; donne entrate da poco nell'esercito proletario, donne fino a ieri mancipie del prete e del padrone. Dice che questa è una grande rivoluzione, perchè le donne hanno dimostrato di essere sempre in prima fila quando la battaglia è impegnata. Crede che da esse noi dobbiamo attenderci una azione piena di fede e di entusiasmo.

La Segretaria Giovannetti legge le adesioni giunte: Federazione Lavoranti Lampade Elettriche di Livorno; Lega Naz. Cooperative di Milano; Federazione Provincie Socialiste di Milano; Federazione Italiana Socialista di Muttio Socce.; Circoli Rionali di Milano; Circolo Giovanile di Viguzzola.

Comunica una lettera di Argentina Altobelli che saluta ed augura proficuo lavoro al Convegno e si duole di non poter essere presente perchè trattata a Londra per il Congresso Internazionale dei Sindacati.

Legge pure alcune lettere pervenute da diverse Sezioni. Diamo per intero a dimostrazione di quanto è necessario lavorare anche fra i compagni, la lettera della compagna Papi di Livorno:

Carissima compagna Clerici, Ti unisco il 3 per la festa di adesione al Convegno femminile, benchè non possa venire ad assistervi.

Non posso venire per me stessa, malgrado il mio vivissimo desiderio, causa mancanza di mezzi finanziari; a rappresentare le donne socialiste di Livorno neanche pos-